

Verbena: I greci ed i latini la chiamavano *Hiera botane*, l'erba sacra e le attribuivano dei soprannomi pomposi: "lacrime di Iside", "sangue di Mercurio", "erba di Ercole". A Roma gli steli fioriti della verbena venivano raccolti in un luogo sacro del Campidoglio e con essi s'incoronavano i sacerdoti che facevano parte del collegio dei *fetiales* incaricati di esaminare le cause dei conflitti tra Roma e gli altri popoli. In latino i nomi della pianta *verbenaca*, *verbenae*, derivano da un'antichissima radice indoeuropea da cui proviene anche il greco *rhabdos*, verga, o più precisamente bacchetta magica. La pianta consacrata anticamente a Venere, *Venus Victrix*, incoronata di verbena e mirto, veniva utilizzata nella preparazione dei filtri d'amore. In Gallia la verbena, in celtico *ferfaen*, comunicava l'ispirazione divina ai bardi che per cantare se ne incoronavano. Considerata una panacea per molte malattie, aveva il pregio di proteggere dal contagio durante le epidemie, molto frequenti durante il Medio Evo. Pianta sacra per i Romani e magica per i Celti, la Verbena è efficacissima nei rituali d'amore e di riavvicinamento. Agisce sulla volontà allontanando la malinconia e l'angoscia. Le venivano attribuite virtù afrodisiache e la capacità di riattivare amori spenti e perciò la chiamavano "Herba Veneris". E' inoltre utile per pulire gli altari e i luoghi di culto in genere. E' associata dalla tradizione a Venere.